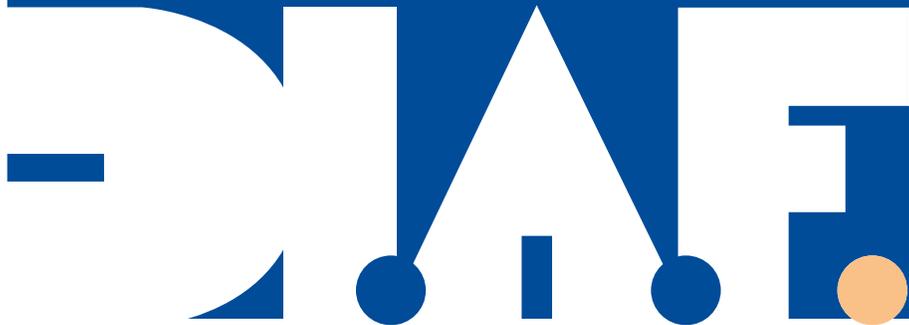


ANNO XI - Settembre 2008

43
NOTIZIARIO





DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FOTOGRAFICI
DELLA FIAF

www.audiovisividiaf.it



Dalla REDAZIONE

Questo numero 43 del Notiziario si inserisce tra due importanti manifestazioni del Dipartimento Audiovisivi Fotografici: la seconda edizione del Circuito Nazionale AV Digitali ed il 12° Seminario Nazionale DIAF.

Nelle pagine che seguono troverete la classifica finale del Circuito ed il programma del Seminario ed anche una serie di articoli che, mi auguro, troverete di vostro interesse.

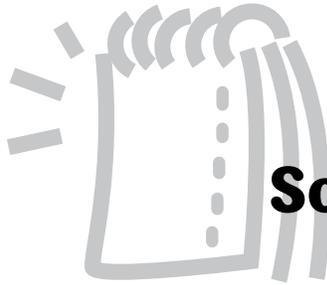
Anche per questo numero sono stati ripresi articoli apparsi nei primi numeri, che alcuni lettori non hanno avuto l'occasione di leggere, e che trattano il tema dei cosiddetti audiovisivi di viaggio: l'argomento è sempre di grande attualità e nelle sue infinite variazioni e sfumature costituisce uno dei temi che maggiormente stimolano l'interesse degli autori.

Molto di più si potrebbe dire su questo tema, soprattutto a distanza di quasi dieci anni dalla stesura di quegli articoli, e questo potrebbe essere uno stimolo per altri autori che volessero dare un contributo con proprie idee ed osservazioni.

Garda è pronta ad ospitarci a condizioni veramente favorevoli nell'ambiente che ben conosciamo, con la preziosa collaborazione del Gruppo fotografico Lo Scatto e con la qualificante ospitalità dell'Albergo Perla: l'occasione per incontrarci è, da sola, un motivo per non mancare, arricchito da due preziose chicche: la proiezione e la premiazione dei primi tre lavori classificati nel 2° Circuito Nazionale e nel Concorso Internazionale Diaporama Circuit 2008.

Buona lettura.

Emilio Menin



Sommario

Articoli

Raccontare una propria esperienza di viaggio - <i>di E. Menin</i>	pagina 3
Il diaporama di viaggio - <i>di G. Frohnweiler</i>	pagina 4
Il diaporama di viaggi - <i>di F. Nacci</i>	pagina 8
La rassegna di audiovisivi fotografici - <i>di G. Rossi</i>	pagina 21
Il diaporama compete col video e vince! - <i>di R. Callioni</i>	pagina 26

Tecnica e dintorni

Da dove cominciare? - <i>di R. Santini</i>	pagina 13
Photoshop...si o no? - <i>di L. Dorikens</i>	pagina 19

Notizie dal mondo DIAF

2° Circuito Audiovisivi Fotografici Digitali	pagina 16
Super Circuit Diaporama 2008	pagina 18
12° Seminario Nazionale D.I.A.F.	pagina 25
Notizie in breve	pagina 27

Il **rimborso spese** per i quattro numeri del Notiziario 2008 è di **Euro 20,00**.
Possono essere versati sul
Conto Banco Posta n° 40005522
intestato a Emilio Menin - Via Braille, 4 - Monza
Grazie!

Troppo spesso
la vita vera
è quella che
non viviamo

(Oscar Wilde)

Notiziario AV stampato in proprio.
La riproduzione anche parziale di testi o immagini
è soggetta al consenso della Redazione e/o dell'Autore.



RACCONTARE una propria esperienza di viaggio

Il racconto di un viaggio vissuto direttamente da un autore di audiovisivi è sicuramente uno degli argomenti più diffusi che vengono affrontati e proposti anche nel nostro mondo di audiovisivi fotografici.

E' uno dei temi apparentemente più facili da affrontare, che non richiede un grande sforzo d'immaginazione, solo apparentemente, però!!

Nel corso dei cinquanta e più anni di vita del diaporama sono stati proposti numerosissimi esempi di audiovisivi cosiddetti "di viaggio" che ci hanno mostrato tutti i Paesi del mondo, dai più conosciuti ai meno frequentati, ed anche per questo tipo di racconto l'evoluzione è stata continua ed importante: dai semplici documentari, pur validi dal punto di vista della qualità delle immagini e dall'impegno degli autori, si è arrivati, con una sintesi accorta e con un maggiore impegno culturale, ad evidenziare aspetti peculiari del luogo

visitato interpretandone in modo personale anche storie e leggende locali.

Anche la durata di questi audiovisivi ha subito (finalmente!) la riduzione, auspicata da molti, dei canonici 12 minuti, tempo massimo previsto nei regolamenti internazionali dei concorsi per audiovisivi.

Tutte queste considerazioni non modificano però i concetti che sono alla base di un audiovisivo che costituisce, comunque, un documento di un viaggio vissuto: per questo motivo abbiamo voluto riproporre nelle pagine seguenti gli interventi di due Autori ben conosciuti dai nostri lettori: *Gertrud Frohnweiler* e *Francesco Nacci*. Anche se gli articoli sono un po' datati e se non saremo d'accordo su tutti i concetti esposti, i loro suggerimenti e le loro attente analisi, saranno sicuramente un prezioso aiuto agli appassionati di questo genere di audiovisivi fotografici.

Emilio Menin



Il diaporama DI VIAGGIO

di Gertrud Frohnweiler (tratto dal Notiziario N. 3)

Non ci sono differenze sostanziali tra un diaporama di viaggio ed altri di soggetti diversi: per ciascuno di essi occorre lavorare per catturare il soggetto, trovare il filo conduttore ed evitare di annoiare gli spettatori scegliendo una presentazione interessante ed accattivante.

In nessun caso sarà sufficiente presentare delle immagini, anche se molto belle, senza alcuna drammaturgia ed aggiungendo un commento musicale qualsiasi.

Per realizzare un audiovisivo di viaggio o, più propriamente, di tipo geografico esistono tre possibili scelte:

- a) prima di effettuare il viaggio si è già trovata l'idea ed uno schema di realizzazione anche se in forma vaga, soprattutto se ci si sarà documentati sui luoghi da visitare: si potrà quindi eseguire delle riprese in modo metodico sempre aperti però ad eventuali imprevisti
- b) si trova l'idea, il filo conduttore, durante il viaggio stesso e si fotograferà di conseguenza in modo diligente per non dimenticare magari qualche ripresa indispensabile

- c) si fotografa tutto ciò che si ritiene interessante senza pensare ad uno scopo preciso

Il lavoro risulta più facile seguendo il primo metodo, qualche volta l'idea si trova già durante la scelta del luogo da visitare ed è importante documentarsi attraverso i libri, le immagini, le esperienze di altri che già conoscono il Paese o la Città che abbiamo scelto come meta del nostro viaggio.

Per entrambi i metodi a) e b), in generale, i risultati sono migliori se non si lavora da soli: quasi tutti gli audiovisivi ben riusciti di questo genere sono realizzati da due persone. Il confronto tra diversi punti di vista consente di trovare le soluzioni ottimali e la migliore drammaturgia, senza dimenticare l'aiuto pratico per l'esecuzione delle fotografie, la registrazione dei suoni, la stesura del testo, ecc.

Validi diaporama di viaggio realizzati da un solo autore senza alcun aiuto esterno sono delle assolute eccezioni.

Il metodo c) è più difficile e non porta quasi mai a buoni risultati.

La durata di un audiovisivo

Secondo i regolamenti accettati in tutti i concorsi e festivals europei la durata massima è limitata a 12 minuti: è una decisione che deriva anche dal tipo d'impegno richiesto allo spettatore che deve partecipare psicologicamente e non passivamente come avviene per il cinema.

Ciò significa anche che è raccomandabile realizzare audiovisivi più brevi con sequenze più ricche di informazioni e maggiormente interessanti.

Suddividere l'audiovisivo in più parti può essere anche più vantaggioso ed evitare difficili equilibrismi nel passaggio da un tipo di soggetto ad uno diverso ; in questo modo si offrirebbe anche agli spettatori la possibilità di incontrare soggetti corrispondenti maggiormente ai singoli interessi e di realizzare più facilmente ed efficacemente variazioni sul tema: gli spettatori vi saranno particolarmente riconoscenti!

Alcuni tra gli argomenti più interessanti per un diaporama di viaggio possono essere:

la storia, i monumenti celebri, paesaggi, culture, arte, antiche leggende, economia, agricoltura, flora e fauna, situazioni sociali, manifestazioni religiose, ecc.

I soggetti dipendono dal Paese stesso e delle affinità con l'autore, perché è sempre più facile trattare l'argomento che più ci interessa.

Il testo

La decisione di utilizzare un commento parlato deve essere presa prima di incominciare il lavoro: generalmente

il pubblico chiede di avere informazioni sul Paese presentato ma anche degli audiovisivi basati solamente su impressioni visive emozionanti sono particolarmente apprezzati. Questi ultimi però potranno più facilmente perdere l'attenzione del pubblico e dovranno perciò essere più brevi.

Una serata di proiezione ideale dedicata al diaporama di viaggio dovrebbe offrire una alternanza di lavori con testo e di altri senza commento parlato di più breve durata.

Il commento parlato non deve mai descrivere ciò che si vede sullo schermo, non deve contenere banalità conosciute in tutto il mondo e non deve essere logorroico.

Fatti concreti, anche personali, interessano più di tante belle parole sentimentali.

Il contenuto del commento deve affrontare i diversi aspetti del viaggio come "ecco, io ci sono stato ", le informazioni, la storia, i fatti più importanti che l'autore ha appreso sul posto, ecc

Bisogna assolutamente evitare di abbondare con cifre e riferimenti numerici: studi precisi hanno appurato che lo spettatore, in genere, ne ricorderà poi solamente tre.

Ciascun autore dovrà esprimersi secondo le proprie originali tendenze: chi sceglierà un testo più propriamente documentaristico, chi si esprimerà in forma poetica...

Anche un testo fatto sotto forma di una semplice chiacchierata saprà interessare il pubblico. L'alternanza delle voci recitanti il testo servirà a conferire una maggiore varietà ed un

conseguente maggiore interesse.

I brani musicali

Per rinforzare l'effetto narrativo o, più semplicemente, per non annoiare lo spettatore, occorre intercalare alle diverse frasi dei brani musicali che, come per tutti gli audiovisivi, hanno una funzione molto importante.

In questo particolare genere di diaporama la musica deve esprimere ciò che l'autore vuole rappresentare: lo spirito del Paese ; ciò non significa solamente del folklore e, d'altra parte, il più grave errore è quello di utilizzare la nostra propria musica in un paese completamente diverso. La musica non deve essere in contrasto con le immagini ma deve sostenerle ; uno dei pericoli più gravi è quello rappresentato, in generale, dall'impiego di brani troppo conosciuti.

Chi ha difficoltà nel ricercare le musiche più adatte può far ascoltare quelle prescelte a degli amici, senza mostrare le immagini, chiedendo loro quali tipi di queste vedrebbero meglio in corrispondenza dei diversi brani musicali ottenendo così un pratico aiuto di sicura efficacia.

Non è sempre la scelta migliore quella di mettere brani musicali sotto il testo recitato per tutta la durata dell'audiovisivo: ciò potrebbe disturbare lo spettatore.

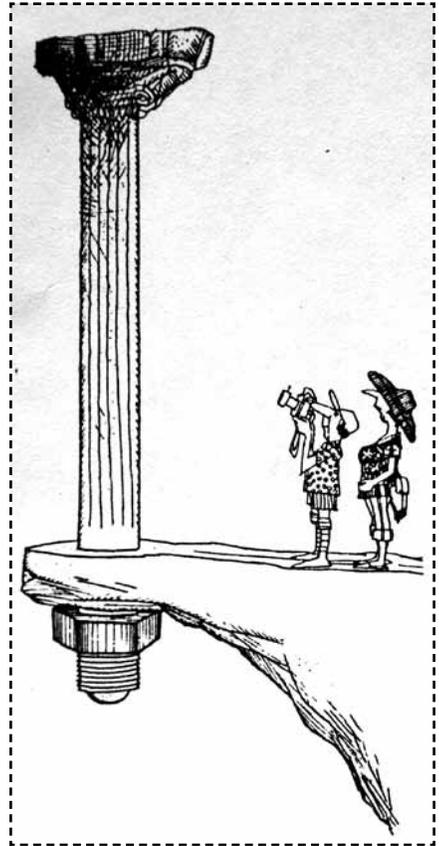
Quando possibile è consigliato di registrare suoni e rumori dal vivo: è molto più accattivante e conferisce più atmosfera e più autenticità ; sequenze sonore prese sul posto come rumori tipici, musica locale, suoni di voci(per esempio in un mercato) ar-

ricchiscono il diaporama e lo rendono più seducente.

La drammaturgia ed il ritmo

La drammaturgia o regia più facile per l'autore, ma nello stesso tempo la meno interessante, è quella di tipo cronologico.

Per gli spettatori le date in cui l'autore era in quel dato luogo non hanno alcuna importanza, così come le condizioni atmosferiche ; anche per quest'ultimo tipo di informazione ci sono delle eccezioni come, per esem-



pio, nel caso di spedizioni impegnative dove il tempo diventa un fattore determinante.

Molte sono le ricette per una drammaturgia accattivante e per trovare più facilmente il cammino da percorrere occorre stabilire come iniziare e come terminare il lavoro.

La forma più favorevole per avere successo è quella di creare una storia perché in questo modo si possono più facilmente giustificare la mescolanza di sequenze di tipo diverso: informative, folkloristiche, umoristiche, ecc.

Si devono anche realizzare variazioni nel ritmo narrativo e nella presentazione delle sequenze: la monotonia della recitazione, del tipo di immagine fotografica, nella durata delle dissolvenze è il più grande nemico per assicurarsi l'attenzione dello spettatore.

Inizio e fine sono determinanti: innanzi tutto il titolo: è una promessa che bisogna mantenere, il titolo deve incuriosire senza spiegare tutto ed esige una realizzazione perfetta anche per dare la prima impressione favorevole. Il finale è quello che più facilmente rimarrà nella memoria dello spettatore e sarà il punto culminante del lavoro.

Durante lo svolgimento si dovranno soprattutto evitare sequenze e passaggi che non raccontano nulla, che sono privi di interesse e che servono solamente come riempitivo per cercare di utilizzare più immagini che non aggiungono niente al racconto.

La fotografia

L'audiovisivo di viaggio non deve essere una presentazione di cartoline o di luoghi ben conosciuti: occorre cercare le cose speciali ed anche lo speciale nell'ordinario; i dettagli anche macro sono importanti, così come riprese grandangolari anche spinte, con punti di ripresa diversi si possono rendere più interessanti immagini che sarebbero diversamente banali.

Un montaggio audiovisivo non è un testo didattico.

Bisogna concentrarsi sugli aspetti più fotogenici ma l'audiovisivo non è una mostra fotografica di singole immagini, occorre fotografare in sequenza per poter poi realizzare delle dissolvenze con sequenze fluide prestando particolare attenzione alle immagini che serviranno poi per creare quelle di passaggio, o terze immagini, e senza di queste viene a mancare il fascino principale della dissolvenza.

Un paese od una città senza la presenza umana è un paesaggio sterile: personaggi tipici anche ripresi nelle loro attività quotidiane sono molto importanti. Molto meno importanti sono invece i membri della famiglia dell'autore od i loro compagni di viaggio verso i quali gli spettatori non hanno alcun interesse.

Spesso per sottolineare fatti, luoghi o momenti importanti possono essere utilizzati grafici o scritte che danno una maggiore completezza al racconto sostituendo validamente immagini fotografiche o commento parlato.



Il diaporama DI VIAGGI

(da un articolo di **Francesco Nacci** – Notiziario N. 5)

Abbiamo, in altre occasioni, chiarito il concetto di **diaporama** ed abbiamo anche verificato che questo non si discosta poi così tanto dalla **serie sonorizzata** quando questa è realizzata con coerenza e buon gusto.

E' come il pane del Manzoni: metà bianco e metà nero con però molte gradazioni di grigio tra le due. In effetti il punto più importante da ritenere è che ciò che ci permette di comunicare (l'AVF è un linguaggio...) è avere un tema e che ciò che comunichiamo è la nostra tesi.

Basta quindi poco per trasformare una serie coerente in un diaporama: basta riuscire ad esprimere, attraverso la tecnica di presentazione, di montaggio, un proprio punto di vista sul tema proposto. Non

importa quindi gran che l'argomento di questo montaggio quanto il modo di presentarlo. La **drammaturgia**, direbbe Boris Gradnik, il **ritmo finalizzato**, dico io.

Qui non faremo perciò differenza fra i due modi di fare AVF anche per evitare discriminazioni non veritiere ed anche poco simpatiche, almeno per quello che cercheremo di trattare in questa occasione.

Infatti ci occuperemo questa volta di **diaporama di viaggi**, detto anche, con termine un po' restrittivo **diaporama turistico o geografico**. Ne esamineremo i vari generi e lo analizzeremo nei suoi principali argomenti, almeno per sommi capi: l'eshaustività non è una mia pretesa né la mia illusione.

Innanzitutto tenterò una definizione, cosa sempre difficile: si tratta

in sostanza di mostrare ad altri ciò che abbiamo visto durante un nostro viaggio, generalmente in paesi lontani, esotici, e ritrasmettere ciò che a noi è sembrato importante ricordare. Il tutto con la tecnica AVF, audiovisivo fotografico.

Questo tipo di racconto si può ovviamente realizzare in modi diversi, voglio dire che esistono differenti possibilità di raggiungere lo scopo di comunicare, ognuno di per sé interessante.

La **conferenza illustrata**, il metodo pre-tecnologico che è anche il più semplice, è anche, in certi casi, il più interessante ed il meglio seguito. Ricordo illustri esempi di Enzo Passeretti e di Leandro Binagli che proiettavano le immagini a complemento ed illustrazione di ciò che andavano raccontando "in diretta"

e commentavano le immagini stesse con grande cultura e contemporaneamente con arguzia e simpatico umorismo. Questa scelta permette di utilizzare immagini differenti in modo non necessariamente consequenziale tra loro, parlando un po' di più di alcune cose e meno di altre aggiustando di volta in volta il discorso in funzione del tipo di pubblico presente con il quale si può anche dialogare modificando il ritmo che nasce così da sé spontaneamente variato riducendo anche il rischio di noia, sempre in agguato.

Ma noi ormai facciamo tutto **in automatico** con almeno due proiettori in dissolvenza spesso con tre o quattro, esclusivamente per poter propinare più di 180 o 240 diapositive, e con sonoro preregistrato!

Il lavoro, così confezionato, presenta certamente molti ed evidenti vantaggi ma anche qualche problema non trascurabile, come quello di dover essere

perfetti: nelle immagini perché non ci sarà poi modo di scusarsene, **nel sonoro**, che non potrà più essere variato nei tempi e nel rapporto reciproco fra musica e parlato, **nel ritmo**, che sarà inesorabilmente quello previsto in registrazione.

Non si potrà più adeguare lo svolgersi del racconto in funzione di chi lo sta seguendo con differenti ricettività anche se non è impossibile prevedere versioni diverse a seconda del pubblico a cui di volta in volta ci si vuole rivolgere: voglio però vedere chi, non professionista, è disposto a fare questa faticata!

Oggi si fanno lavori di tipo **Documentario** (che io preferisco definire **Ricordi di viaggio**) ma anche **Reportages** (che io chiamo **Diapogiornalismo**).

Il **documentario**, non necessariamente esclusivo per l'argomento "viaggi" ma riferibile anche ad avvenimenti particolari, richiede attenzione nella preparazione: prima della parte culturale e delle riprese

e poi della tecnica di montaggio.

Con pari dignità per le responsabilità.

Non si può limitare il proprio impegno a mostrare quanto siamo bravi come fotografi! Il diaporama è un linguaggio multimediale; non si può però pretendere che lo spettatore capisca da sé il perché di certe immagini e non di altre, di certe scelte, il significato di tutto ciò che vede. Bisogna essere perfetti nei riferimenti sia storici che culturali oltre che ambientali.

Perfetti anche nella **scelta delle immagini**, abbiamo detto, e nel modo di assemblarle perché è necessaria una concatenazione rigorosa ed una successione con un ritmo corretto e consoni, sufficiente per permettere ad ogni singola immagine di esprimere il suo significato senza stancare.

Le **scelte musicali** possono essere le più varie ma attenzione a non usare musiche che portino con sé ricordi di cose già viste, diverse

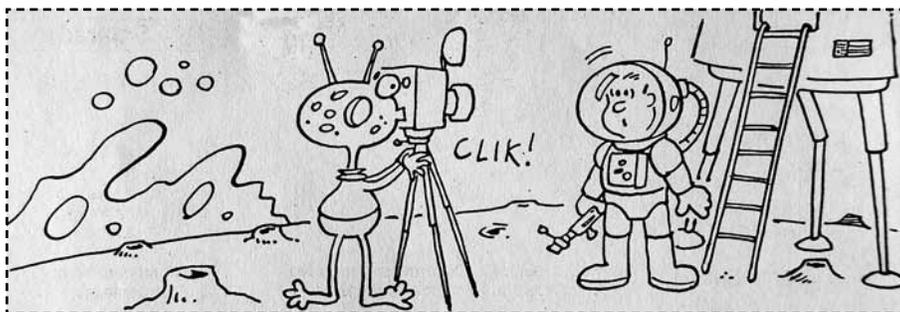
da ciò che state mostrando.

Attenzione nell'usare, con parsimonia, le musiche originali del luogo: in genere finiscono col sembrarci monotone e quindi noiose.

I **rumori** abitualmente

non dialettale né affettata, preferibilmente con la voce dell'autore, con scorrevolezza ed a volume mai troppo alto, mai inintelligibile perché coperto dalla musica troppo alta. Anche se nelle pause del parlato,

con però la necessità di essere più esaurienti, almeno limitatamente a quel fatto, a quella situazione, a quel viaggio. Si possono inserire anche interviste realizzate sul posto ed il sonoro acquista qui mag-



qui servono poco perché il lavoro non è "creativo" nel vero senso della parola: la drammaturgia qui non è così importante e in genere non c'è bisogno di "suspense".

Il **testo**, commento parlato, deve essere di buona qualità, adeguato al discorso che vogliamo fare, presentato con dizione corretta, senza difetti di pronuncia, di cadenza

può essere descrittiva anche una musica ben selezionata.

I lavori di Ivano Bolondi sono abitualmente di questo livello e possono essere presi come esempio da seguire con, naturalmente, l'obiettivo di superarli!

Il **Reportage (Diapogiornalismo)** è un genere anch'esso descrittivo che permette di raccontare un fatto, una situazione, anche un viaggio

giore importanza.

Il tutto va inserito in un determinato momento storico ed ambientale, non può essere superficialmente descritto in modo parziale ed incompleto, non può essere un pretesto per mostrare belle immagini ma deve avere uno scopo, un desiderio d'espressione da parte dell'autore.

Per questo il **reportage** richiede una preparazione più minuziosa

sia prima di iniziare a fotografare che durante la confezione del montaggio. Guai a non capire o tradire la verità che si va illustrando! Perciò bisogna conoscere bene la storia, la cultura, l'educazione e la mentalità dei soggetti che riprendiamo.

Prepararsi prima vuol dire anche partire con l'attrezzatura giusta, idonea a cogliere la verità attuale di ciò che si va fotografando; con le ottiche e le emulsioni giuste, perfino gli apparecchi fotografici che possono ridursi addirittura ad una "compatta", poco appariscente, discreta e non intimidente.

Nel reportage si può qualche volta (ma attenzione!) inserire qualche immagine non proprio perfetta purché questa risulti indispensabile come documento e se ne comprenda bene il motivo.

Il **suono** preso in diretta diventa qui importantissimo tanto da meritare di essere raccolto con la massima attenzione, con strumenti comodi da trasportare, maneg-

gevoli ma di grande fedeltà. Per le musiche vale più o meno quanto detto per il documentario.

Il **parlato** merita un discorso a sé anche perché noi italiani siamo poco abituati a farne uso e se ciò fa lo "stile italiano" in generale, nel diaporamadi viaggi è un elemento decisamente negativo.

Non è pensabile che una sequela di sole immagini e un'elencazione tipo dépliant turistico dei luoghi e delle manifestazioni presentati possano soddisfare lo spettatore che, ricordiamocene, non è venuto soltanto per vedere le fotografie che noi sappiamo fare ma per ricevere un messaggio, almeno un'informazione esplicativa, delle immagini che vede proiettate, peraltro nel buio e nel silenzio ambientale.

Si può (è sempre possibile tutto all'Artista, purché sia veramente tale) anche fare tutto con la sola musica, aiutata magari da rumori, ma nel caso di Documentario

o Reportage ciò è molto difficile. Io non ci conterei più di tanto anche perché è capitato anche a me di non essere ben capito nei significati che volevo dare nel 1988 al mio "Belice" usando soltanto accurate scelte musicali ed il ritmo. Talvolta, quando la musica è usata per ciò che vuole evocare, lo spettatore che non la conosce non ne riceve l'informazione significativa.

Si può scegliere di usare una voce esterna, professionale, talvolta un po' scolastica, non enfatica né piatta, utile senz'altro nel documentario ma poco adatta al diapogiornalismo partecipato.

Si può utilizzare la propria voce, da preferire se un po' esercitata non dico alla dizione teatrale ma all'intelligibilità (ci si arriva se si vuole, basta insistere con varie prove e tanta pazienza): si rivela un utile elemento interagente nella scena che illustra, commentando come dal vivo.

Si può fingere una lettera indirizzata a qualcuno, una storia ritrovata, una favola, una poesia;



qualche volta risulta coinvolgente fingere una specie di “giallo” che cerca di interpretare le cose che si vedono.

Iniziare con una massima d'Autore può predisporre all'attenzione per capire quale è il punto qualificante dell'opera. Sempre valido il monologo, di un personaggio umano ma anche di un animale, di un vegetale, di un soggetto inanimato ricorrente nelle immagini. Certo questo monologo è il più usato se non proprio abusato nella storia del diaporama in genere ma, se ben utilizzato, specialmente nel diapogiornalismo, può risultare interessante.

Il dialogo mi sembra meno adatto anche se, ripeto, nulla è impossibile all'Artista.

Una registrazione storica o di un discorso storico, come per esempio nella “Valle dei silenzi” di Francesco Cerpelloni, è certo di grande impatto e coinvolge veramente lo spettatore.

Insomma i modi possibili sono infiniti e questi che ho citato vogliono essere degli esempi

e non dei suggerimenti. Ciò che mi preme confermare è che le fotografie quasi sempre non bastano (il quasi è per me pleonastico) a giustificare un **diaporama di viaggio**, semmai, ma questo è un altro discorso, possono essere utilizzate come “appunti di viaggio”. In questo caso le dissolvenze ed il sonoro sono semplicemente degli artifici per tenere il pubblico seduto, al buio e zitto... quando ci si riesce!

Non è comunque un diaporama.

Nell'assemblaggio poi del tutto si richiede la capacità di imporre un **ritmo** che tenga sempre desta ed avvinta l'attenzione, senza frastornare, senza affaticare ma senza lasciare spazio alla noia ipnogenica.

Vi cito come unico esempio, non come esempio unico, “Ferrara” di Enrico Donnini.

Perché questa citazione porta con sé anche un'altra importante indicazione: che non è necessario uscire dall'Italia o sperare nella guerra del Kossovo

per realizzare un buon reportage.

Sono più importanti la dedizione e la creatività non disgiunti da un grande rispetto per il pubblico che vedrà il nostro montaggio.

Non dimentichiamo, infatti, che cinema, televisione e fotografie ci hanno ormai mostrato tutto il mondo e che tutti quindi abbiamo più o meno visto ciò che anche l'autore di diaporama ci va propinando: a noi interessa vedere come ha svolto il suo tema e lo giudicheremo per quello. Almeno se non siamo caparbi conservatori che fanno soltanto vedere le fotografie!

Comunque in questo genere di spettacolo l'attenzione del pubblico non riesce a reggere generalmente più di 15/20 minuti.

Bisogna ricordarsene... sempre... e fuggire le tentazioni!

Aprile 1999

DA DOVE cominciare?

(tratto da un articolo di **Roberto Santini** – Notiziario N.18)

Nasce prima l'uovo o la gallina? E' l'eterno dilemma al quale neppure chi si accinge a fare un diaporama è in grado di sottrarsi.

Proprio per la sua caratteristica di spettacolo audiovisivo nel diaporama, inteso nella sua accezione più precisa dalla quale esulano le sia pur belle ma meno originali serie sonorizzate, la **fotografia** e la **colonna sonora** costituiscono elementi di pari dignità ed importanza.

E' quindi logico che il progetto creativo possa trovare origine da questa o da quella che però, almeno per quanto mi riguarda, pari non sono, preferendo partire (forse per una deformazione "professionale") quasi sempre ed in modo assai meno abituale, proprio dalla colonna sonora.

La quasi totalità dei diaporamisti e di coloro che frequentano gli ormai tradizionali incontri DIAF è costituita

da appassionati e "puristi" della fotografia per cui, in mezzo a loro, uno come me, **senza macchia e senza bravura**, finisce per fare inesorabilmente la fine del manzoniano vaso di coccio in viaggio insieme a quelli di ferro. Fortunatamente però il diaporama

si presta anche ad eludere rigidi schemi compositivi consentendo alla fantasia di divagare e spaziare in modo praticamente illimitato.

A dire il vero la base di partenza per la costruzione di un diaporama dovrebbe essere per tutti l'**idea** che però, a sua volta, prende anch'essa spunto o da una o dall'altra delle due **colonne** che sostengono la **volta** dell'effetto spettacolare.

Il fotografo "puro" in genere parte facendo una serie interminabile di diapositive, scattate in occasione di viaggi in luoghi più o meno esotici ed affascinanti, a scopo documenta-



ristico, traendone poi a volte veri e propri “servizi fotografici” che, per quanto abbiamo potuto vedere anche nelle nostre riunioni ad opera di alcuni grandi **Maestri** di questo genere, niente tolgono allo spettacolo ma anzi lo ravvivano e lo rinforzano.

Se mai l’unico “difetto” di questa procedura è proprio quello di non saper rinunciare a qualche foto, pur bella, ma ripetitiva o pleonastica, condizionati forse dalla “fatica” di averla fatta, errore in cui invece difficilmente in-



corrono i più esperti e “scafati”

Il genere documentaristico, specie se costruito con sapiente regia e originalità di realizzazione e nei limiti concedibili ad una attenzione già inficiata dal buio della sala, si dimostra sempre gradito al pubblico che spesso ritrova in esso non solo una curiosità culturale ma anche un desiderio di emulare queste presentazioni in base alle proprie esperienze personali spesso altrettanto ricche ed emozionanti.

Dalle immagini classicamente “tu-

ristiche” è però possibile ricavarne qualche cosa di diverso di un sia pur bello ed interessante “documentario”: magari una “storia” più o meno fantastica, in un’ottica diversa da quella puramente descrittiva o, per dirla alla Gradnik, “**drammaturgica**”.

In questo caso spesso però non sono sufficienti le sole foto che si hanno a disposizione, ma occorre quasi sempre completarle con altre diverse, che però non sempre si ha la possibilità di realizzare se l’idea non è stata precedentemente programmata. Senza contare poi che, anche se questo fosse possibile (per esempio in luoghi abbastanza vicini ed accessibili) prevale quasi sempre la pigrizia che limita senz’altro il più completo e migliore sviluppo dell’idea.

Partire invece dalla colonna sonora, specie se complessa ed articolata, è ancora più difficile ed inusuale anche perché, come diceva René Monnat ideatore e fondatore dei “*Cacciatori di suoni*”, generalmente la fotografia è **l’immagine**, mentre il suono è **l’immaginazione**.

Quando l’immaginazione si è sbrigliata indiscriminatamente è assai più problematico riportarla negli angusti confini del telaietto di una diapositiva. Spesso allora si deve magari ricorrere a qualche artificio iconografico, come quello da me usato e forse anche abusato, di una rappresentazione pittorica o di una vignetta che, pur di aiuto alla intelleggibilità del messaggio, va senz’altro a minare ed a indebolire il sostegno della parte fotografica, rischiando di far crollare

tutto il resto dell'impalcatura. A volte si è anche costretti a “rubacchiare” qualche foto che non può essere realizzata in originale come, per esempio, una scena di guerra o di qualche altro avvenimento che non può essere alla portata dei comuni e “mortal” fotografi.

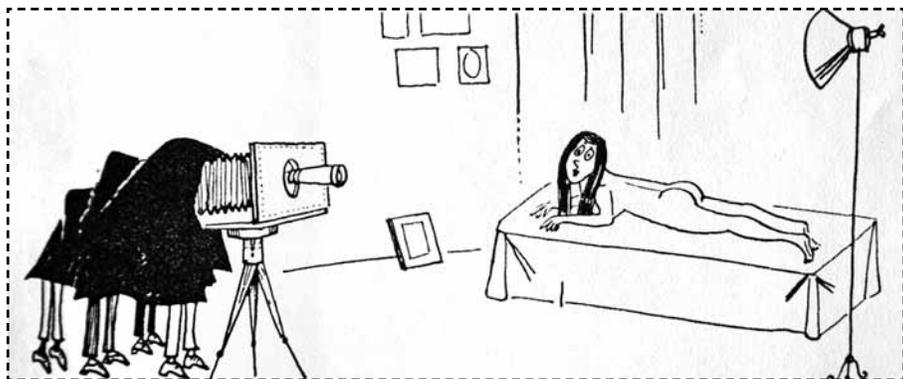
L'artificio può anche rivelarsi particolarmente efficace e rafforzativo dell'idea o del suono se la foto può essere in qualche modo modificate e/o ricostruita in base alle esigenze espressive del “messaggio” che si intende offrire allo spettatore.

D'altra parte la colonna sonora od il testo, come più volte è stato detto, non dovrebbero limitarsi ad una funzione puramente e pedissequamente descrittiva della rappresentazione fotografica, mentre una oculata scelta della musica deve sottolineare in modo significativo e pertinente la sensazione che si intende evocare.

Il tema astratto e di pura fantasia è quello quindi forse più impegnativo

in quanto va costruito un poco alla volta con foto “volute” e realizzate appositamente una per una a supporto di un'idea ben precisa e pre-costituita; è quindi meno perseguito dai “puristi” della fotografia, ma il mondo è bello perché è vario e neppure quello del diaporama si sottrae a questa regola.

In genere quindi nasce prima la “gallina” delle fotografie, ma alcune volte è proprio il piccolo uovo della colonna sonora che dà successivamente origine alla gallina che, ripiena e cucinata a dovere, può essere offerta sulla bianca tovaglia dello schermo agli incuriositi spettatori.





2° CIRCUITO NAZIONALE Audiovisivi Fotografici Digitali

La seconda edizione del Circuito ha visto la partecipazione di 69 Autori con 97 audiovisivi, di questi sono stati ammessi 92 lavori di 65 autori.

Le dodici Giurie hanno determinato le classifiche delle singole tappe del concorso assegnando i relativi punteggi ad ogni singolo lavoro: i primi quindici lavori in graduatoria hanno ricevuto i punteggi secondo le modalità indicate nel bando con punti a scalare dai 100 per il primo classificato fino a 5 per il quindicesimo.

Il totale dei punti assegnati è stato poi suddiviso per il numero delle tappe partecipate (12 per autori non appartenenti a Circoli organizzatori e 11 a coloro che non hanno avuto punti assegnati nella tappa del proprio Circolo) dando origine ad un punteggio medio che ha generato la classifica finale.

La tabella che pubblichiamo tiene in considerazione, anche per motivi di spazio, i primi 25 audiovisivi classificati.

Tutti gli autori riceveranno la graduatoria completa ed il dettaglio dei punteggi assegnati in ciascuna tappa.

Ogni Circolo organizzatore avrà già inviato a tutti i partecipanti il verbale della Giuria, le eventuali motivazioni (non obbligatorie) e l'elenco di tutti i lavori con i punteggi ricevuti.

Il Dipartimento ringrazia tutti gli Autori che con la loro qualificante partecipazione hanno decretato il successo di questa seconda edizione, i Circoli organizzatori per la loro disponibilità ed il Gruppo fotografico EIKON, nella persona di Roberto Puato e suoi collaboratori, che hanno svolto con diligente competenza l'arduo compito di "capofila" consentendo un puntuale e preciso svolgimento del Circuito.

La classifica finale del 2° Circuito servirà a determinare anche quella valida per la Coppa DIAF 2009 previa verifica da parte del Dipartimento per escutere eventuali lavori che avessero partecipato a precedenti edizioni della Coppa ; detta classifica sarà confermata agli interessati nel corso del mese di Ottobre mentre la relativa premiazione e proiezione sarà inserita nel programma del prossimo Congresso FIAF che si svolgerà a Recanati.

CLASSIFICA	AUTORE	TITOLO OPERA	DURATA
1	BOVINA LUCIANO	<i>Piove a Sarajevo</i>	5'30"
2	TUTI CLAUDIO	<i>1976.....</i>	9'58"
3	ZULIANI IVAN	<i>G8 Genova</i>	5'43"
4	ALLOGGIO GIORGIO	<i>Il Rosso</i>	3'14"
5	RAVANELLI ALBERTO	<i>Frenzy caine</i>	3'22"
6	PINARDI GABRIELE	<i>FINAL DESTINATION</i>	5' 21"
7	FIORANI SAURO	<i>Il sorriso nel vento</i>	5'40"
8	POCETTI GAETANO	<i>"Oltre la duna"</i>	7'05"
9	FUSCO EMANUELE	<i>Le spiagge della libertà</i>	6'20"
10	COLLEONI ANDREA	<i>Canenero</i>	3'08"
11	TURCATO WALTER	<i>Volo!</i>	3'20"
12	MOSSO LAURA	<i>Cammini</i>	5'13"
12	PALERMO FEDERICO	<i>Ctrl+Alt+Canc</i>	9'37"
14	SANTINI ROBERTO	<i>Cos'è mai la vita ?</i>	2'49"
15	VECCHI UMBERTO	<i>Io chi sono</i>	3'35"
16	PALERMO FEDERICO	<i>Provo a difendermi</i>	5'19"
17	ROMANZI ENRICO	<i>Il grande passo</i>	6'09"
18	DAVIGHI LORENZO	<i>Rossetto e cioccolata</i>	4'30"
18	DONNINI ENRICO	<i>...E la neve venne..</i>	3'20"
20	MASCELLANI ROBERTO	<i>Il mondo circostante</i>	6'27"
21	MAZZANTI GIULIANO	<i>Fotografi...in piazza</i>	3'15"
21	ROSSI GIANNI	<i>C'era una volta il muro</i>	7'20"
23	BERNASCONI ENRICO	<i>Liberato nel vento</i>	7'20"
24	BARTOLOZZI GIAN CARLO	<i>La luna nera</i>	6'33"
25	ROMANZI ENRICO	<i>Memoria di ieri</i>	3'30"
25	VECCHI UMBERTO	<i>Tutto scorre</i>	5'25"



La premiazione del 2° Circuito e la proiezione dei primi tre lavori classificati avverrà nel corso del prossimo 12° Seminario DIAF a Garda, nella giornata di Domenica 26 Ottobre alle ore 10,30 unitamente a quella del Concorso Internazionale "Diaporama Circuit 2008.

Oltre che al Gruppo Fotografico Eikon di Moncalieri desidero citare tutti gli altri Circoli organizzatori:

- Fotoclub K 2 – Officina Arti Visive di Firenze
- Gruppo Fotografico Lo Scatto di Garda
- Foto Club Etruria di Camicia di Cortona
- Circolo Fotografico Zoom di Salsomaggiore

- Circolo Fotografico Il Palazzaccio di San Giovanni in Persiceto
- Associazione Volontari Francesco Forno di Civitavecchia
- Circolo Fotografico "F. Ventura" di San Donato Milanese
- Circolo Culturale Greppi - Gruppo Fotografico di Bergamo
- Circolo Fotografico Desiano di Desio
- Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese di Legnano
- Circolo Aternum Fotoamatori Abruzzesi di Pescara.

Con l'augurio di ritrovarvi, magari anche più numerosi, per la prossima edizione invio a tutti, Autori ed Organizzatori il ringraziamento più riconoscente a nome del Dipartimento DIAF e della stessa FIAF.

Super Circuit Diaporama 2008

Per il terzo anno consecutivo il Gruppo Fotografico Lo Scatto – BFI, di Garda ha aderito al concorso internazionale Diaporama Circuit e per il 2008 è stato deciso di ospitare l'edizione italiana nell'ambito del 12° Seminario Nazionale DIAF.

Nella giornata di Giovedì 23 Ottobre, il giorno precedente l'inizio del Seminario, saranno effettuate le proiezioni pubbliche alla presenza della Giuria presso il Palacongressi di Garda. Le sedute di proiezione avranno i seguenti orari: dalle 10 alle 12,30, dalle 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 23 ; eventuali modifiche a questo programma potranno essere decise secondo le esigenze della Giuria e comunicate direttamente in sala di proiezione. Sono pervenuti 75 audiovisivi con una buona partecipazione anche di autori italiani. I risultati del Concorso saranno comunicati Domenica 26 Ottobre unitamente alla proiezione dei primi tre classificati presso il Palacongressi, Lungolago Regina Adelaide, alle ore 10,30.

PHOTOSHOP...

... si o no?

(tratto da un articolo di *Liliane e Maurice Dorikens*
– Bulletin DCB, vol.19 N. 1)

La maggior parte dei diaporamisti, quando pensano a Photoshop, lo vorrebbero utilizzare unicamente in funzione di modificare le immagini rendendole quasi irriconoscibili ; ma si può fare molto di più ed in modo più utile.

Effettivamente ogni immagine destinata ad un audiovisivo dovrebbe prima passare attraverso Photoshop (Od un valido programma di fotoritocco similare).

Quando le immagini escono dal vostro apparecchio digitale sono molto pesanti (per esempio 3008 pixels in orizzontale) e per inserirle nel vostro montaggio occorrerà ridurle perché se si volessero impiegare nella grandezza originale sarebbe necessario un PC di potenza esagerata! Ma non riducetele troppo rapidamente: fate le elaborazioni più avanti descritte su immagini da 1920 pixels, per esempio, e riducetele poi successivamente al formato desiderato.

Che cosa si può dunque fare ?

1) Eliminare gli elementi di disturbo.

E' una cosa che occorre assolutamente fare, un filo telegrafico in un bel cielo blu: levatelo, sullo sfondo del

paesaggio una figura con un abito rosso che attira troppo l'attenzione: eliminatela oppure modificate il colore con uno più neutro. Una lattina di birra vuota: levatela, tutto ciò non è così difficile e renderà l'immagine migliore

2) Correggere le zone troppo chiare o troppo scure.

Può capitare di disporre di una bella immagine ma con una piccola zona troppo chiara: con Photoshop è semplice e veloce modificarla. Prima dell'avvento del digitale quando si stampava una fotografia in bianco e nero od a colori si faceva lo stesso. Una ombra che si rivela troppo scura si può schiarire in molti casi: selezionatela con un bordo molto flou ma, attenzione, che ciò non si noti nell'immagine finale.

3) Raddrizzare l'orizzonte.

Se voi utilizzate dei paesaggi nel vostro montaggio è indispensabile che la linea d'orizzonte sia perfettamente...orizzontale. Se in fase di ripresa non avete fatto abbastanza attenzione Photoshop vi aiuterà molto con grande precisione.



4) Cambiare l'inquadratura dell'immagine. Può capitare di avere una bella immagine che intendete utilizzare ma che necessita di una riduzione sui bordi: se la qualità della ripresa originale lo consente si può evidentemente tagliare ed ottenere l'inquadratura desiderata, come si fa nella stampa.

5) Cambiare il formato. Oltre a quanto detto al punto precedente la vostra fotocamera riprende con il rapporto 4:3 (o 3:2) ma voi preferireste delle immagini in 16:9 anche in funzione di ciò che prevedono i videoproiettori. Con Photoshop ciò si può fare in un batter d'occhio. E pensate a questo piccolo trucco: a volte è difficile ottenerlo ritagliandolo in una immagine perché nel fotografare avete riempito completamente il fotogramma. Potete allora comprimere verticalmente la vostra immagine ma, non ditelo a nessuno, se l'immagine non contiene elementi riconoscibili ciò non si noterà. Se l'immagine contiene persone, vetture, quadrante di un orologio, ecc. ciò sarà impossibile, evidentemente, ma nel caso di formazioni rocciose o di paesaggi marini, per esempio, nessuno lo noterà

6) Correggere il colore od il contrasto dell'immagine. Questa può essere la correzione più importante che si possa effettuare ; e notate che non è necessario lavorare su tutta l'immagine. Assicuratevi però che non si veda alcuna linea di demarcazione nel risultato finale ; per esempio voi

avete fotografato un paesaggio, diciamo il Gran Canyon, il primo piano è nitido e ben evidente ma lo sfondo è offuscato. Selezionate questo sfondo ed aumentate il contrasto (lavorando sui livelli), voi non crederete ai vostri occhi per l'effetto che otterrete. Ipotizziamo che abbiate fotografato un piccolo villaggio ottenendo ottime immagini ma sono un po' troppo sovraesposte: nessun problema, se i bianchi non sono troppo bruciati si può correggere verificando i livelli: se i bianchi sono bruciati non c'è nulla da fare. O ancora, avete fatto le vostre riprese al tramonto e le immagini sono veramente troppo rosse, con Photoshop potrete levare l'eccesso di rosso.

7) Migliorare la nitidezza. Questa è l'ultima operazione da fare. Attenzione però a non esagerare: se cominciate a vedere dei contorni bianchi è troppo. Ciò si può fare anche selettivamente rendendo il soggetto più nitido e rendere lo sfondo più sfumato.

Se avrete fatto tutte le operazioni correttamente e prudentemente il risultato sarà una immagine sicuramente migliore di quella originale senza che appaia "strana".

Non illudetevi di poter effettuare questi tipi di trattamenti in serie su un gran numero d'immagini, una dopo l'altra: no! non c'è nulla da fare ed ogni immagine dovrà essere trattata separatamente e con molta cura.

LA RASSEGNA di Audiovisivi Fotografici

di Gianni Rossi

In un precedente articolo dal titolo "Diario di un moderatore: come valutare un audiovisivo fotografico" (<http://www.giannirossi-fotoviaggi.com/Diaporama.htm>): Articoli tecnici sull'Audiovisivo Fotografico) avevo distinto con molta chiarezza i tre contesti, le tre occasioni di proiezione fotografica: il Circolo Fotografico (o il Seminario), ambiente di discussione critica, il Concorso, ambiente di competizione e la Rassegna di Audiovisivi Fotografici. Oggi è quest'ultima manifestazione ad essere incrinata.

Da anni Gruppi Fotografici, Associazioni Culturali, Amministrazioni Comunali organizzano e propongono RASSEGNE FOTOGRAFICHE.

Quattro, cinque serate in successione, sotto le stelle o in una sala pomposa, e gli autori di audiovisivi finalmente hanno la grande occasione, possono uscire allo scoperto, presentando al pubblico i propri lavori.

Un pubblico, nota bene, molto eterogeneo, costituito in piccola parte da fotoamatori evoluti e in gran parte da generici appassionati di fotografia ma soprattutto di viaggi.

"Viaggi sotto la luna", "In giro per il Mondo", "Fotografie dei Cinque Continenti". Il tema ricorrente, quello che attrae, che riempie la sala è naturalmente il viaggio. Guatemala, Birmania, Tanzania. C'è chi deve partire, c'è chi è appena tornato,

c'è chi vuole volare di fantasia. Poco importa la bella fotografia, la cura nel montaggio, l'impiego sapiente delle transizioni. Il pubblico della "Rassegna" vuole vedere paesaggi, gente, capire itinerari, avere indicazioni.

Di fronte a queste precise richieste il DIAPORAMA soccombe. Va a pallino l'idea: non interessa, il messaggio richiede uno sforzo per cui diventa incomprendibile, l'opinione dell'autore risulta fastidiosa, la creatività appare fuorviante.

Ho partecipato come autore a numerose Rassegne di Audiovisivi e sono sopravvissuto perchè dispongo di alcune serie sonorizzate di viaggio. Chi realizza lavori "di contenuto" è

destinato a sparire dalle locandine. Non viene più invitato perchè la sua serata “non è di successo”.

Eppure la RASSEGNA è importante, è organizzata dall'Assessorato, ci sono gli sponsor, il pubblico è numeroso, offre una netta visibilità, fa sentire famosi senza esserlo.

Le cose si sono complicate di recente, con il digitale. Questa tecnologia infatti consente una facile diffusione dei lavori che possono essere proiettati in assenza o addirittura all'insaputa dell'autore. Complici i concorsi per audiovisivi. E' inutile fingere di non sapere che i DVD contenenti le opere sono stati più e più volte duplicati e sono a disposizione di molti Circoli.

Ed ecco la novità: serate senza autore, senza presentazione, senza commento alcuno. Serate “cinematografiche”. Il pubblico si siede, guarda e poi se ne va. E' evidente che, se vado al cinema, non troverò Steven Spielberg in sala pronto a spiegarmi i contenuti, ma è anche



vero che gli autori di audiovisivi non hanno finalità commerciali: cercano semplicemente visibilità e il giusto riconoscimento per lavori realizzati con tanto impegno.

Forse è il momento di fermarsi un attimo per rivedere in modo cri-

tico certi aspetti organizzativi che sembrano scontati. Di seguito alcuni spunti di riflessione, utili magari per aprire un dibattito:

- Quale ruolo potrebbe rivestire il Gruppo Fotografico organizzatore della Rassegna?
- C'è uno spazio per il DIAPORAMA nelle Rassegne di Audiovisivi Fotografici?
- Come utilizzare per il meglio la tecnologia digitale nella programmazione delle serate?
- Come programmare una Rassegna nel rispetto del pubblico e dell'autore?

Occorre un deciso salto di qualità. Non è più sufficiente esporre una locandina e diramare inviti su carta patinata. E' necessario modificare radicalmente la organizzazione e la conduzione della serata.

ORGANIZZAZIONE DELLA SERATA

Ben vengano locandina e pieghevole ma si può trovare il modo di inserire in quest'ultimo un breve curriculum dell'autore (città e Circolo di provenienza, genere fotografico prevalente, eventuali riconoscimenti etc.). Oltre al titolo, un riferimento ai contenuti delle opere può stimolare nel pubblico un maggiore interesse.

Nel caso di audiovisivi di breve durata, è opportuno che vengano previsti più lavori, ottenendo 30-40 minuti di proiezione "netta", per un complessivo di 1 ora, 1 ora e $\frac{1}{4}$ con presentazioni e dibattito.

Proiettare all'insaputa dell'autore è una evidente scorrettezza. Basta una telefonata, una e-mail per ricevere l'autorizzazione, e proprio tramite la posta elettronica l'autore può inviare il suo curriculum, il contenuto della proiezione e i necessari dettagli per una

migliore comprensione dell'opera da parte del pubblico.

Se l'autore dispone sia di audiovisivi a carattere geografico che di diaporama "di contenuto", l'inserimento in programma di entrambi i generi renderà la serata più gradevole e soddisferà un pubblico più ampio. In caso contrario, si potrà studiare un abbinamento di due autori con generi fotografici diversi.

Una serata costituita esclusivamente da lavori "brevi e concettuali" è difficilmente digeribile e a rischio di insuccesso. E' adatta ad una serata di Circolo. Eppure l'inserimento di questi lavori "brevi e concettuali" anche in una Rassegna è fondamentale: escluderli significherebbe rinunciare ad un patrimonio culturale di estrema importanza e contemporaneamente penalizzerebbe gli autori che lavorano solo su questo genere. Il DIAPORAMA, se proposto con intelligenza, può svolgere una azio-

ne formativa e abituare il pubblico ad accettare proposte diverse dal mero itinerario geografico.

CONDUZIONE DELLA SERATA

E' necessario identificare un CONDUTTORE che avrà il compito di presentare l'autore al pubblico, non limitandosi a nome e cognome, ma esponendo (o leggendo) in breve la sua storia fotografica.

La presentazione delle opere potrà essere effettuata dall'autore stesso o dal conduttore, direttamente, o mediante la lettura di un breve testo descrittivo (fornito agli organizzatori in precedenza). Meglio se la presentazione precede immediatamente la visione di ogni lavoro: descrivere in una botta unica i cinque lavori che si vedranno nella serata crea confusione e rende la comprensione molto difficoltosa.

Compito del conduttore è anche la gestione del dibattito al termine del-



la serata.

Abbandonerei senza alcuna esitazione la pretesa di interventi da parte del pubblico: creano imbarazzo. Il pubblico non vuole essere coinvolto direttamente, cerca di nascondersi dietro le poltroncine, non ha voglia di fare domande. Sporadici e rari interventi sono ancora più fallimentari, perchè spesso riguardano quesiti su argomenti futili e di scarso interesse.

Molto meglio una intervista da parte del conduttore all'autore, con domande eventualmente preparate in precedenza, ad esempio una per ogni opera presentata. In tal caso

non sarebbe male che il conduttore prendesse visione degli audiovisivi già prima della serata, tramite un CD spedito preliminarmente.

Il pubblico si limiterà ad assistere al dibattito tra conduttore ed autore, ricevendo gli opportuni chiarimenti. Eventuali ulteriori domande alla fine, o personalmente all'autore mentre smonta l'impianto.

Fortunatamente già vari Circoli Fotografici si stanno muovendo in queste direzioni: gli organizzatori hanno capito la necessità di una proposta adeguata e moderna e riescono a realizzare serate piacevoli e stimolanti.

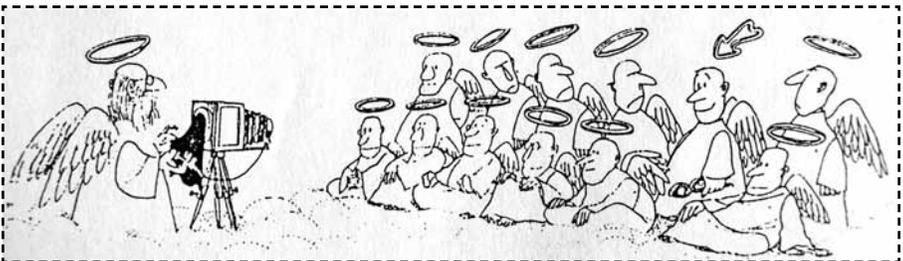
Il pubblico si sente coinvolto anche senza intervenire, dimostrando interesse e apprezzamento.

Chi non sceglierà in futuro di fare il "salto di qualità" e continuerà ad organizzare "RASSEGNE" con i sistemi tradizionali, temo si debba "RASSEGNARE" ad avere la sala sempre più vuota.

Mirandola, 1/9/2008

@@@@@@@@

Altri articoli nel sito www.giannirossi-fotoviaggi.com seguendo Diaporama e Articoli tecnici sull'audiovisivo fotografico.



12° Seminario Nazionale D.I.A.F.

GARDA (VR) - 24/25/26 Ottobre 2008
Palacongressi - Garda - Lungolago Regina Adelaide

Programma

venerdì 24 Ottobre

- ore 16,00 apertura segreteria presso l'Hotel Perla
- ore 19,30 Cena
- ore 21,00 Apertura ufficiale dei lavori presso il Palacongressi
e prima sessione di proiezione con analisi critica

sabato 25 Ottobre

- ore 9,30 Seconda sessione di proiezioni con analisi critica
- ore 13,00 Pranzo
- ore 14,30 Tavola rotonda e dibattito sul tema : Analisi e programmi delle
attività del Dipartimento e presentazione del sito DIAF
progettato da Walter Turcato.
- ore 17,00 Intervallo
- ore 17,30 Terza sessione di proiezione con analisi critica
- ore 20,00 Cena
- ore 21,30 Quarta sessione di proiezione con analisi critica

domenica 26 Ottobre

- ore 9,30 Riunione dei responsabili dei Circoli interessati alla
organizzazione del 3° Circuito Nazionale Audiovisivi
- ore 10,30 Proiezione dei primi tre classificati e premiazione del
2° Circuito Nazionale e del Supercircuit Diaporama
Internazionale
- ore 13,00 Pranzo di chiusura del Seminario

Si raccomanda la puntualità e la consegna dei lavori secondo quanto previsto nel regolamento!



IL DIAPORAMA compete con il video e VINCE!

di R. Callioni

Dal 13 al 16 febbraio 2008, si è svolto a Bergamo l'OFF: l'Orobic Film Festival, festival internazionale del documentario dedicato alla montagna e non solo.

Sulla falsa riga del Trento Film Festival, l'OFF nasce solo nel 2007 e nel 2008, appunto, è alla sua seconda edizione.

Esso è diviso in tre competizioni.

La prima: l'OFF in senso stretto dedicato solo alle montagne bergamasche, le Orobic.

La seconda: dedicato alla Lombardia e con temi culturali e naturalistici di più ampio respiro.

La terza: la categoria è internazionale e privilegia paesi con un'altitudine alta, Italia compresa.

Solo in questa seconda edizione, si sono presentati ben 94 documentari provenienti da tutto il mondo, come il Venezuela per esempio, e tutti audiovisivi-video, finanziatissimi, con mezzi per noi inimmaginabili.

Decisi, pazzamente, di partecipare con il mio documentario-diaporama "Le mura nella storia di Bergamo" di 25 minuti, che avevo trasformato in DVD e di cui avevo già venduto 1500 copie nel natale 2006 a Bergamo, presso librai ed edicole.

In concorso, c'era un altro documentario sulle mura video, più vecchio e realizzato da una nota casa produttrice video di Bergamo, con mezzi e telecamere professionali finanziato da un ente pubblico. Ebbene, rispetto a questo lavoro il mio/nostro diaporama ha vinto! Questo a conferma che il nostro mezzo non ha niente da invidiare ai video, se non altro per i documentari storici.

Dei 94 documentari, ne sono stati proiettati, in tre serate, 23 e l'altro documentario sulle mura non è stato



nemmeno selezionato per la proiezione. Di questi 23 sono stati premiati una quindicina di lavori e nella categoria "Lombardia" il mio/nostro diaporama sulle mura ha ricevuto un premio speciale con la seguente motivazione: "per la teatralità nel racconto della storia di Bergamo e dell'importanza che ebbe la costruzione della sua cinta muraria per la città"!

Vittoria! Il diaporama ha vinto!

Voglio condividere questa mia gioia con tutti voi e consigliarvi di realizzare dei lavori che piacciono sia alla critica che al pubblico, sì il pubblico: quello che secondo me dovrebbe essere sempre il nostro vero destinatario.

P.S.: Ricordo il grandissimo regista *Carlo Verdone*, che dopo aver ricevuto il David di Donatello alla car-

riera fu intervistato.

Egli raccontò un aneddoto in cui incontrò dei tamarri romani, ma veraci e sinceri.

Essi lo riconobbero e gli fecero delle domande in romanesco, dalla propria auto, come se fosse un loro amico. "*Ao Verdò, quando esce il tuo prossimo film*" ecc, ecc.

Poi alla fine dissero, ingranando la prima e allontanandosi lentamente: "*A Carlo, ora devo annà. Grazie per il ridere che mi hai fatto fa' dopo un'adolescenza demmerda*". Ebbero Verdone aggiunse: "*Quello fu il più bel giorno della mia vita. Quella frase valeva per me più di venti David di Donatello: mi hai dato delle emozioni dopo un'adolescenza infelice*".

Ciao a tutti e al prossimo incontro.

Notizie in breve

Dia sotto le stelle

Le date previste per questa importante manifestazione che è diventata un appuntamento irrinunciabile per tutti gli appassionati di audiovisivi sono il 3 ed il 4 Ottobre 2008. Per altre info: www.diasottolestelle.it

Sito Internet

...mentre va in stampa il nostro notiziario, procede anche la realizzazione del sito internet che sarà "navigabile" entro la data del prossimo Seminario di Garda.



Collaboratori **DIAF**



Direttore del Dipartimento e Responsabile Notiziario

Emilio Menin - via Louis Braille, 4 - 20052 Monza (MI)

Tel/Fax 039,491263 - Cell. 348.8536664 - E-Mail: emiliomenin@hotmail.com

Coordinatore Concorsi DIAF

Franco Ronci - via XX Settembre, 31 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 339.6103109

Catalogo autori - Archivio audiovisivi

Enrico Donnini, Franco Ronci, Lorenzo Davighi, Gabriele Pinardi

Pagine Dipartimento su sito FIAF

Marco Bosco - via Fezzan, 43 - 13100 Vercelli (VC)

Tel. 0161.216920 - E-Mail: marbox57@libero.it

Grafica, impaginazione Notiziario e Sito web

Walter Turcato - via del Gerolo 14/a - 20017 RHO (MI)

Tel/Fax 02.9315058 - E-Mail: info@turcatowalter.it

Rapporti con l'estero

Lorenzo De Francesco - via E. Ponti, 31 - 20143 Milano (MI)

Tel. 02.36553133 - E-Mail: lorenzodefrancesco@fastwebnet.it

Team tecnico manifestazioni

Gabriele Pinardi, Gaetano Poccetti

Addetto stampa

Gaetano Poccetti - P.zza Pertini, 11 - 52042 Camucia di Cortona (AR)

Tel. 0575.601383 - E-Mail: fotomastercortona@virgilio.it

Promotore nuove attività

Ivano Bolondi - via Volta, 2 - 42027 Montecchio Emilia (RE)

Tel. 0522.866345 - E-Mail: ivanobolondi@virgilio.it

Referenti DIAF sul territorio

Antonino Vincenzo (*Reggio Calabria*), Caon Italo (*Resana - TV*), Carli Mauro (*Sesto Fiorentino - FI*), Fimiani Pierfrancesco (*Francavilla al mare - CH*), Maffezzoli Ivano (*Garda - VR*), Parussini Mario (*Torino - TO*).



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE

C.so San Martino, 8 - 10122 Torino - Tel. +39 0115629479 - Fax +39 0115175291
www.fiaf-net.it - E-mail: segreteria-fiaf@fastwebnet.it